

Paolo Parisini è stato riconfermato presidente della Federazione nazionale di prodotto biologico della Confagricoltura. "Il successo dell'agricoltura biologica – ha detto – è sotto gli occhi di tutti. Basta consultare le statistiche aggiornate del SINAB per rendersi conto del continuo aumento, negli ultimi anni, dei produttori, delle superfici e della domanda. Nel 2016 e nei primi mesi del 2017 la crescita è stata a due cifre". Merito di agricoltori lungimiranti e pieni di iniziative che, venticinque anni fa, quando in Italia cominciava la domanda di alimenti che noi oggi definiamo biologici, hanno convertito le loro produzioni recuperando anche quelle zone svantaggiate che si andavano perdendo alle produzioni agricole.

"Alcuni chiamano il futuro del settore agricolo 'Il Rinascimento rurale' – ha continuato Parisini -. Un' espressione che va bene per tutti i tipi di agricoltura ma, in modo particolare, per quella biologica. Ma questo "Rinascimento" dipenderà dalla ricerca e dalla imprenditorialità dei nostri agricoltori nel solco della tradizione e della tipicità dei prodotti".

La globalizzazione e l'apertura a mercati esteri avrà successo per l'agricoltore se saprà impegnarsi non solo nella produzione, ma anche nella trasformazione e nella commercializzazione dei suoi prodotti. Per questo il presidente della Federazione di prodotto biologico di Confagricoltura auspica che il mondo agricolo e quello della trasformazione sappiano unirsi avendo come meta l'ambiente e l'economia.

A tale riguardo Parisini ritiene importante la partecipazione a "Reti di produzione", attraverso le quali si possono avere una conoscenza e una penetrazione di mercato decisamente superiori a quelle di un singolo produttore.

Il Biologico è un settore in crescita che ha bisogno di nuove politiche e di strumenti adeguati. Workshop di Confagricoltura e Kyoto Club

L'agricoltura biologica ha bisogno di nuove politiche e di strumenti adeguati per garantire sempre più le imprese agricole ed i consumatori. E' quanto emerso dal workshop promosso da Confagricoltura e Kyoto Club, che si è svolto a Roma a Palazzo della Valle, nel corso del quale sono stati analizzati l'evoluzione normativa, i progetti istituzionali, il mercato, l'innovazione e la valenza climatica relativi all'agricoltura biologica. Una riflessione a 360 gradi su un settore che ha avuto, in questi anni, una crescita esponenziale nei consumi e nel numero di superfici coltivate e di imprese agricole addette, che rappresentano più del 90% delle imprese del settore.

Secondo una ricerca condotta da Sinab per il ministero delle Politiche Agricole i terreni a coltivazione biologica nel 2016 si sono espansi di circa 300mila ettari in più rispetto all'anno precedente; una superficie pari alla provincia di Bologna. Inoltre, i tassi di crescita segnalano un +20% rispetto al 2015 per quanto riguarda le superfici coltivate, gli operatori impegnati ed i consumi.

“Quello del biologico non è più un mercato di nicchia – ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti – e nel futuro aumenterà certamente la richiesta di prodotti a forte valore aggiunto, come quelli di origine animale (latte, yogurt, formaggi) e vegetale. Ma non bisogna dimenticare che sposare il biologico significa sposare un’idea e non inseguire una moda o una semplice promessa di maggior peso economico delle produzioni”.

“Le politiche nazionali ed europee hanno favorito la crescita di questo settore anche per il valore che ha per la mitigazione dei cambiamenti climatici – ha sottolineato il presidente del Kyoto Club Francesco Ferrante -. Il nostro Progetto Life+ ORGANIKO rappresenta un’importante esperienza nella determinazione del valore ambientale dell’agricoltura biologica”.

La sen. Maria Teresa Bertuzzi ha illustrato le novità del testo unico sullo sviluppo dell’agricoltura biologica, di cui è relatrice al Senato; il provvedimento è stato approvato in Commissione Agricoltura ed attende di essere esaminato dall’aula.

“Quello del bio – ha sottolineato la senatrice - è un settore che negli ultimi anni ha registrato un notevole dinamismo che ha messo in corsa il legislatore che si era trovato un passo indietro. L’obiettivo però non è solo quello di aggiornare la normativa ma di individuare nuovi strumenti più idonei affinché l’agricoltura biologica possa essere valorizzata in pieno”. Tra le novità previste nel T.U. vi sono nuovi sistemi di aggregazione e di decisione politica per gli imprenditori di tutta la filiera, coniugandoli con le politiche locali; la possibilità di costituire un’organizzazione interprofessionale del bio; la creazione dei distretti biologici; la migliore definizione dei ruoli e delle compagini delle organizzazioni dei produttori.

I promotori del workshop hanno ricordato come anche il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina abbia evidenziato come l'approvazione della legge nazionale sarebbe "un intervento necessario per un settore che ormai ha superato i 5 miliardi di euro di valore e che fa sempre più parte del carattere distintivo del modello agricolo italiano".

“Anche in Europa si discute ormai da tempo di un nuovo regolamento sulla produzione biologica – ha sottolineato il presidente della Federazione dell’agricoltura biologica di Confagricoltura -. Il coraggioso testo presentato dalla Commissione europea quasi quattro anni fa, che prevedeva l’innalzamento degli standard di qualità e controllo dei prodotti bio, ha subito molti emendamenti riducendo la portata innovativa iniziale. Entro l’anno se ne prevede comunque l’approvazione”.